
**M
RESPONSABILI
G**

LA COPPIA

Quando due anime che si sono cercate tanto a lungo nella folla si sono finalmente trovate, quando si sono accorte di essere ben sortite in sintonia e compatibili -in una parola: di essere simili- allora si stabilisce per sempre tra di loro un'unione che incomincia sulla terra e continua per sempre in cielo. Questa unione è amore, vero amore.

(Victor Hugo)

n° 8 - 5 febbraio 2008

PRESENTAZIONE	pag. 4	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 5	DALL'IO AL TU... PER CREARE IL NOI (di Benedetta Longhi)
	8	BIBLIOGRAFIA
INVITO ALLA PREGHIERA	9	SE M'INNAMORO... (CT 1,1-4)
HANNO DETTO...	pag. 11	DELL'AMORE...
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE...	pag. 15	PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14 E PRE-TESTIMONI
CAMMINARE CON LA CHIESA	pag. 22	LA TEOLOGIA DEL CORPO (Giovanni Paolo II)

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

*Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.*

*Ogni giorno del mese di **febbraio** aggiungiamo:*

Perché diventiamo aperti e ospitali nei confronti degli stranieri, coltivando rapporti di amicizia e di dialogo, disponibili a farci carico delle loro difficoltà.

Non c'è nulla di più arduo che amarsi. E' un lavoro, un lavoro a giornata e i giovani non sono assolutamente preparati a questa difficoltà dell'amore; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così. L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre: negli altri conflitti, infatti, la natura stessa incita a raccogliersi, a concentrarsi con tutte le proprie forze, mentre l'esaltazione dell'amore incita ad abbandonarsi completamente. Le relazioni umane, elemento essenziale della vita, sono, fra tutte, la realtà più mutevole, la più fluttuante; gli amanti sono proprio quegli esseri le cui relazioni non conoscono istanti identici. Relazioni simili possono instaurarsi solo tra esseri estremamente ricchi, già ordinati, concentrati: possono unire solo due mondi singolari e nel contempo vasti e profondi. Persone giovani non possono assicurarsi rapporti di tal genere; ma se comprendono bene la propria vita, possono innalzarsi lentamente verso quella felicità e prepararsi. Non devono dimenticare, se amano, che sono degli esordienti, degli apprendisti in amore. Devono imparare l'amore e come per ogni studio, ci vuole calma, pazienza, concentrazione. Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte ad un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare, deve diventare qualcosa.

(R. M. Rilke da *Lettera ad un amico*)

Care e cari Responsabili,

prosegue la nostra riflessione sull'affettività, addentrandosi in un tema, l'amore fra uomo e donna, che pervade quotidianamente messaggi pubblicitari, film, pubblicazioni, inchieste giornalistiche, canzoni... Sembra che su questo argomento tutto si sia detto e poco resti da approfondire. Ma a noi sembra che, proprio per questo, in ambito educativo, ci sia bisogno di segnare percorsi, chiarire idee, offrire letture pacate, suggerire modalità di relazione....

Il testo di Rilke che precede queste righe dice la cura e il tirocinio che la relazione amorosa richiede e ci spinge a pensare a quanta responsabilità il Signore abbia messo nelle nostre mani. Perché a noi tocca incoraggiare i ragazzi a un incontro sereno con l'altro sesso, che presenti opportunità di crescita per se stessi e per l'altro, che miri a promuovere e a sviluppare integralmente la propria umanità e bellezza interiore ed esteriore. Siamo noi che possiamo aiutarli a crescere nella libertà e nella gratuità, affinché possano vivere al meglio, un giorno, quel rapporto di integrazione e complementarietà che lega profondamente uomini e donne.

La riflessione, anche per potere essere utilmente proposta alle fasce più giovani, avrà proprio come suo fulcro la differenza e la complementarietà fra il maschile e il femminile, di cui Dio ha voluto farci dono perché insieme fossimo "a sua immagine". Naturalmente tale diversità non si limita al piano fisico, ma investe l'intera persona in tutte le sue dimensioni e richiede pertanto che ognuno dei due "poli" impari a conoscere bene innanzitutto se stesso, sappia valutare in maniera conveniente l'essere uomo o donna, in modo da comprendere quali sono le sue possibili capacità e i suoi probabili limiti.

Con i più grandi verrà più esplicitamente affrontato il tema del rapporto di coppia e della sessualità, partendo dal presupposto che nella Bibbia l'amore tra uomo e donna è figura dell'Amore di Dio. In questo ambito cercheremo di fare emergere quali sono i passaggi e le tappe che conducono dall'innamoramento all'amore, tenderemo di mettere in risalto l'importanza di un buon equilibrio fra condivisione e autonomia nella relazione di coppia, sottolineeremo quanto le regole di lealtà, fedeltà, sincerità, rispetto, che abbiamo visto contraddistinguere un'amicizia autentica, siano ugualmente necessarie nella relazione uomo-donna.

Tenendo conto di quanto sia importante questa dimensione relazionale per i giovani -a partire dagli RN-, per voi Responsabili indagare e lavorare su questo ambito potrà rappresentare un'importante occasione di conoscere meglio i vostri ragazzi e di incontrarli nella verità del loro vissuto quotidiano.

Da questo incontro possano nascere frutti di grazia e di comunione.

IL CENTRO NAZIONALE MEG

Dall'io al tu... per creare il noi

Benedetta Longhi

Tutto ciò che fino qui è stato detto riguardo alle relazioni affettive (il senso che diamo alla parola "amore, chi è il soggetto e chi l'oggetto del nostro amore, le dinamiche che regolano i rapporti con i nostri familiari e con i nostri amici...) può essere applicato anche al legame fra uomo e donna. Perché nell'amore di coppia in particolare Dio ha iscritto la possibilità di una relazione di intimità, di prossimità e di comunione non paragonabile ad altri.

Vicino a casa mia c'è un liceo davanti al quale passo tutte le mattine. In mezzo ai capannelli spiccano coppie di ragazzi abbracciati che si scambiano sguardi innamorati. L'espressione del viso dice chiaramente il loro stato d'animo e i sentimenti che li abitano. Proprio qualche giorno fa, passando accanto ad una di esse, mi è capitato di sentire una ragazza che diceva: "Non esiste nessuno al mondo come te!". Questa frase che, con modalità diverse, spesso si scambiano coloro che si amano, contiene il fondamento dell'innamoramento e, allo stesso tempo, lascia trasparire l'intuizione dell'unicità di ciascun essere umano. E unicità significa irripetibilità: quella persona che sto abbracciando, baciando, che in quel dato momento rappresenta il centro della mia vita, dei miei pensieri, delle mie attenzioni, non è la copia di nessun altro. Certamente questo traspare dal suo carattere, o dalle sue qualità fisiche. Ma, molto più profondamente, questo è vero perché proprio quella persona, singolarmente, è stata amata, desiderata chiamata all'esistenza da Dio.

Cogliere l'unicità dell'altro

La percezione della preziosità dell'essere umano, quale si ha nel rapporto amoroso fra uomo e donna, può essere descritta anche come l'intuizione nella persona dell'altro della presenza di un Mistero. È il mistero della "immagine e somiglianza di Dio", di un Dio che

"è Amore". Da qui è possibile evincere che la nostra realizzazione piena si situa esattamente nella nostra capacità e responsabilità di amare. Per questo è iscritto dentro di noi il desiderio di ricercare un legame forte con l'altro, per questo è così bello e appagante un rapporto di coppia che "funziona", per questo, ogni volta che termina una relazione amorosa, l'esperienza della frattura viene vissuta spesso come lacerante e dolorosa.

Così, d'altra parte, se consideriamo l'altro, l'altra solamente come qualcuno che può soddisfare dei nostri bisogni (quindi, funzionale), o come detentore, detentrica, di qualità che noi gradiamo (e quindi apprezzato/a per ciò che "possiede"), quella stessa persona diventa, di fatto, "sostituibile": è facile che un giorno sceglieremo di "rimpiazzarla" con qualcun altro maggiormente rispondente alle nostre aspettative. In questo caso potremo dire che la nostra relazione si sarà basata principalmente sul possesso e sull'uso dell'altro.

Da "maschio-femmina" a "uomo-donna"

Fatte queste premesse, possiamo tentare di percorrere insieme la strada che attraverso delle tappe progressive di crescita, conduce dall'innamoramento all'amore. Essa comincia dall'inizio della nostra storia e necessita di attraversare alcune fasi ben precise affinché tra due persone possa realizzarsi un autentico rapporto d'amore.

Potremmo immaginare l'innamoramento come un graduale avvicinamento fra il mondo maschile e quello femminile e viceversa. L'identità sessuale umana si manifesta come identità del ruolo: l'individuo nasce maschio o femmina e arriva a poco a poco a vedersi adeguatamente come uomo o donna attraverso l'educazione, il confronto, l'immagine di sé che gli altri gli rimandano.

Per il bambino l'identità sessuale è basata sulla

percezione di sé come simile al genitore dello stesso sesso e capace di adottare i tipi di giochi e di attività che vengono incoraggiati dalla persone del suo sesso. Possiamo anche dire che fino a circa i dieci anni l'esperienza maschi/femmine tende a mettere in evidenza soprattutto le differenze su piano fisico e su quello delle abilità.

L'incontro di due mondi

Nella preadolescenza questa differenza viene spesso marcata da una concreta separazione fra maschi e femmine. Si formano frequentemente gruppi distinti e in continua polemica reale o "giocata" (i ragazzi prendono in giro le ragazze e viceversa...). Questa necessità di dividersi esprime concretamente il bisogno di segnare una linea di demarcazione fra gli appartenenti ai due "mondi" che si accorgono di essere differenti non solamente sul piano fisico, ma anche nel modo di pensare, di scegliere, di percepire la vita.

Con l'adolescenza assistiamo ad un passo ulteriore. Essa rappresenta un periodo particolarmente importante per l'educazione dell'affettività e della sessualità. Quella diversità che prima era vista come motivo di separazione, piano piano acquista interesse. Si avverte la spinta ad uscire da sé per esplorare il territorio dell'altro, si desidera entrarci in contatto. L'aspirazione che in maniera indistinta si muove dentro il ragazzo, dentro la ragazza è quella di integrarsi, completarsi, di stare bene con i coetanei dell'altro sesso. E questa spinta porta con sé diversi interrogativi: che effetto ho io sull'altro sesso? Quale stile di comportamento è necessario avere per entrare in comunicazione e per stabilire relazioni positive con l'altro? Nell'adolescenza si apprende progressivamente il linguaggio della affettività e dell'amore. Questa maturazione progressiva dovrebbe portare nel tempo a integrare la dimensione sessuale in quella dell'amore e a rendere così il legame con il sesso opposto stabile, forte e creativo.

Quando ci si innamora...

Possiamo individuare alcuni elementi che caratterizzano i primi innamoramenti. Per esempio il fatto che essi provochino sentimenti molto forti e totalizzanti ma, allo stesso tempo,

destinati nella maggior parte dei casi a durare poco. L'adolescente conta i giorni della sua "storia d'amore" e un mese gli sembra una vita.

C'è poi il rispecchiarsi nell'altro. Attraverso gli occhi dell'innamorato gli è dato capire meglio chi è lui stesso, riceve una serie di conferme che lo fanno sentire una persona importante. Il che è poi -se pure in maniera non del tutto consapevole- ciò che più gli sta a cuore e ciò che di fatto lo aiuterà a consolidare la propria identità. Col crescere, sposterà il proprio baricentro da sé verso l'altro e si accorgerà che solo nella relazione è possibile trovare la propria completezza.

Il ruolo del corpo

In questo processo di scoperta dell'altro, dell'altra, una particolare attenzione va posta sul corpo, lo strumento prezioso con il quale ci è dato di comunicare con l'esterno.

Nell'educazione all'affettività rientra anche l'imparare ad averne cura, a rispettarlo, a scoprirne qualità e potenzialità. Solamente se si impara a vivere bene il proprio essere fatti di carne e ossa e ad esprimere attraverso la fisicità la nostra interiorità, si sarà in grado di accogliere, amare e rispettare il corpo dell'altro.

Nonostante si pensi che certi modelli siano superati, le ragazze sono solitamente più facilitate in questo percorso. I ragazzi, anche a causa del fatto di non essere abituati ad esprimere in parole i sentimenti e le emozioni che li abitano, trovano maggiori difficoltà ad integrare la dimensione fisica con quella psichica ed emotiva. Questo fa sì che nella relazione con l'altro sesso che, inevitabilmente coinvolge tutte le sfere del nostro essere: affettiva, emozionale, fisica... -appunto-, si trovino talvolta in difficoltà.

In sintesi, se possiamo trovare normale che in adolescenza il ragazzo traduca in termini genitali i messaggi della ragazza e la ragazza traduca in termini affettivi i messaggi del ragazzo, il percorso di crescita non potrà che portare da ambo le parti ad una integrazione delle due dimensioni armoniosa e rispettosa dell'altro.

Che cos'è l'amore?

Ma quand'è che si passa, di fatto dall'innamoramento all'amore? C'è il verso di una canzone di Vinicio Capossela che recita: *"Che cos'è l'amor? È un indirizzo sul comò di un posto d'oltremare che è lontano solo prima d'arrivare"*. In realtà al mistero dell'altro non si arriva mai. E l'amato, pur nella intimità e nella vicinanza che con esso si riesce a realizzare, rimane per sempre mistero da scoprire. L'amore è il percorso che ci avvicina progressivamente all'altra persona fino a portarci a coglierla e ad accoglierla come qualcuno di assolutamente specifico ed unico. Ma, allo stesso tempo, è anche l'opportunità che Dio ci regala di donarci totalmente, di sperimentare la libertà dell'amore che si offre liberamente, senza vincoli, senza ritorni, senza obblighi, senza paure. Due persone complete che si regalano l'una all'altra.

Forza e fragilità dell'amore

Nella sua enciclica *Deus caritas est*, Benedetto XVI scrive: *"L'amore non è soltanto un sentimento., I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore"* (n.17). L'amore vero pone l'altro al centro della propria vita, indipendentemente dallo stato emotivo del momento. Se amore fosse solo provare dei sentimenti, esso finirebbe (e infatti

"finisce"!) con la stessa facilità con la quale è iniziato.

Questo offre alla nostra riflessione l'opportunità di fermarci anche sulla fragilità che caratterizza la relazione fra uomini e donne e tutte le sue manifestazioni, anche le più belle. L'affettività, la sessualità, la vita di coppia sono soggette alla precarietà dell'essere umano e da soli, sui lunghi tempi, possiamo fare fatica a tenere vivi l'entusiasmo, la passione, il trasporto, i sentimenti che hanno caratterizzato la nascita e i primi passi della nostra relazione.

Ma è proprio per sostenere le nostre debolezze, per curare le nostre ferite, per assumere su di sé tutte le nostre fatiche esistenziali (quindi anche quelle di coppia!) che si è incarnato Gesù. Se lui e il suo stile di amore divengono l'unità di misura del nostro rapporto di coppia, allora non sarà più solamente il mio ragazzo, o la mia ragazza, l'oggetto della mia cura, della mia attenzione, ma lo diverrà la relazione stessa che ci tiene legati, in quanto percepita e vissuta quale espressione concreta e reale dell'amore di Dio.

Solo in tale prospettiva in questa dinamica entreranno necessariamente a fare parte il perdono, la pazienza, la premura, la promozione della libertà dell'altro, la mitezza, il rispetto, la generosità (cfr. *1Cor 13,4-7*): i frutti di un Amore che ci supera e ci sostiene.

Per la riflessione

Le domande che seguono possono aiutare il Responsabile a riflettere personalmente sul tema dell'amore fra uomo e donna e, allo stesso tempo, possono avviare una riflessione e una condivisione con i ragazzi più grandi (C. 14 e pre-T) delle nostre comunità:

- *Il mondo maschile e quello femminile. Saprei dire quali sono le differenze principali che caratterizzano i due ambiti?*
- *Quali mi sembrano le caratteristiche desiderabili dell'altro sesso? Quali quelle che faccio fatica a capire, a interpretare, ad accettare?*
- *Sono mai stato innamorato? Se sì, quanto è "durato"? Qual è la cosa principale per la quale mi sembra di poter dire: "Ne valeva la pena!"?*
- *Cosa vuol dire per me essere una coppia? Ne conosco qualcuna che considero come ideale dello stare insieme?*
- *Saprei dire quali sono le differenze tra "coppia" e "matrimonio"? Quanto, in questa mia lettura, sono condizionato dalla mia esperienza familiare?*
- *Quanto può condizionare la nostra autostima una "storia" che finisce male?*

BIBLIOGRAFIA

- Pierre Debergé, *Amore e sessualità nella Bibbia*, San Paolo

In queste pagine Pierre Debergé ripercorre la Bibbia alla ricerca d'un messaggio che la storia successiva ha spesso deformato e sfruttato con scopi ben poco rispettosi del testo biblico. Dalle narrazioni della creazione alle raccomandazioni di Paolo sulle donne, l'autore nulla ha trascurato: peccato originale, legislazione biblica sul matrimonio, adulterio, stupro, omosessualità... atteggiamenti e comportamenti di Gesù e Paolo verso le donne, il matrimonio e il celibato... o il magnifico Cantico dei cantici. La modernità e l'attualità della Bibbia ne spiccano evidenti. Si scopre che, sebbene scritta in un mondo ormai lontano dal nostro, la Bibbia contiene un messaggio capace di far luce sulle problematiche d'oggi nel campo dell'amore e della sessualità.

- Francesco Romano, *Figli di questo tempo*, SBC

I libri sul fidanzamento di solito si concentrano sulle coppie che hanno già maturato un certo orientamento verso il matrimonio, escludendo quelle forme di comunione e di amicizia in cui è ancora assente questo orizzonte. Sebbene sia fondamentale considerare il fidanzamento sempre orientato verso il matrimonio questo lavoro si mette in dialogo anche con tutte quelle forme di rapporto affettivo a due tra ragazzi che non pensano (almeno per ora) al matrimonio.

Il tema viene analizzato all'interno di una cornice antropologica utilizzando, oltre che citazioni del Magistero ecclesiastico e di vari autori spirituali, anche brani di film e testi musicali che formano parte integrante del linguaggio giovanile.

- Enrica e Michelangelo Tortala, Simona Corrado, *Qualcosa di nuovo. Più che amici, non ancora fidanzati*, Effatà

Questo libro si rivolge ai ragazzi che si trovano tra adolescenza e fidanzamento: l'età nella quale i giovani vivono le prime esperienze di innamoramento, cominciano a uscire insieme, si vogliono bene e desiderano creare una coppia. Il testo offre un percorso di incontri da svolgere in gruppo. Nel realizzarlo si è posta molta attenzione, oltre che ai contenuti da proporre ai giovani, alla metodologia della conduzione degli incontri, per far sì che siano i ragazzi stessi protagonisti del percorso da «costruire». Per questo ogni incontro è vario e vengono via via utilizzati giochi di ruolo, strumenti per approfondire la conoscenza di sé, tecniche di collage, mimi, momenti di confronto in coppia e in gruppo,...

- FILM Alessandro D'Alatri, *Casomai*

Stefania e Tommaso hanno intenzione di sposarsi. Don Livio scambia qualche parola con i giovani, poi acconsente a celebrare il rito. All'altare i due ragazzi e i presenti lo ascoltano mentre pronuncia frasi inattese sulla fragilità della vita di coppia oggi e, infine, invita Stefania a raccontare come lei e Tommaso si sono conosciuti. Assistiamo allo svolgersi del loro recente passato ma anche di un loro possibile futuro, un 'pezzo' di storia che il finale ci rivela solo immaginato. Il filo conduttore è dettato dal parroco e dalle sue frasi che invitano a prendere coscienza della scelta che i giovani stanno compiendo. Il film esprime una forte sincerità che emana dalla presa d'atto di tante difficoltà nella vita a due che, però, non arrivano mai ad escludere la fiducia e la speranza.

- FILM Krzysztof Kieslowski, *Breve film sull'amore*

Un esempio cinematografico della capacità di spendersi gratuitamente per l'altro e dell'accoglienza di questa logica della gratuità¹. Il film è entrato anche, lievemente modificato, come sesto episodio del celebre *Decalogo* del regista polacco. Tutto il film ruota attorno all'innamoramento di un giovane, Tomek, per la bella e spregiudicata Magda, che consuma la sua vita passando da un amore all'altro, poiché non crede che l'amore possa esistere. E' questo quello che troverà nella relazione con Tomek disposto a sacrificare anche la sua vita pur di farglielo capire. Le difficoltà e le resistenze che Magda manifesta verso Tomek sono un'efficace rappresentazione del processo sofferto e gioioso nello stesso tempo di purificazione e di accoglienza dell'amore autentico, reso possibile, qui in modo evidente, dalla passione, in tutti i sensi, di Tomek, immagine simbolo del Cristo, per lei.

¹ Per un commento cinematografico e simbolico del film cfr. A. SPADARO, *Una lettura teologica di "Breve film sull'amore" di K. Kieslowski*, Guaraldi, Rimini 1999, disponibile anche come e-book presso il sito dell'autore www.antoniospadaro.net.

PIETRO, FIGURA-GUIDA DELL'ANNO 2007/08

SE M'INNAMORO...



ALCUNI SUGGERIMENTI PER VALORIZZARE IL MOMENTO DI PREGHIERA. Questa volta ti invitiamo a pregare il Signore su questo testo attraverso il metodo dell'*applicazione dei sensi*. E' un esercizio a cui non siamo abituati. Invitiamo i responsabili che lo vogliono proporre ad aiutare i ragazzi con un'esperienza guidata... magari facendo prima ricordare un'esperienza della natura forte e totalizzante, per poi passare a ricordare un'esperienza con Dio:

- cerco e trovo il luogo adatto in cui poter stare con il Signore
- mi metto alla sua presenza, ricordando una sua parola che mi ha, in passato, riscaldato il cuore
- chiedo il dono di riuscire a cogliere il suo sguardo innamorato su di me e d'innamorarmi di Lui
- provo a ricordare un'esperienza forte con Dio, un testo che mi ha particolarmente parlato e ad applicarvi i miei 5 sensi:
 - con la vista cerco di vedere la scena...
 - con l'udito cerco di ascoltare cosa si sta dicendo...
 - con l'olfatto cerco di annusare gli odori di quell'ambiente...
 - con il tatto cerco di toccare il Signore e di essere toccato...
 - con il gusto cerco di assaporare il sapore di questo incontro...
- dialogo con il Signore su ciò che ho visto, ascoltato, annusato, toccato, assaporato...

LA PAROLA DI DIO. E' sempre Pietro quello che parla: *“Carissimi ragazzi, continuo volentieri a raccontarvi la storia della mia vita. In particolare vorrei dirvi come il Signore mi ha mostrato non solo come vivere meglio la relazione con la mia famiglia, con i miei amici, ma anche mi ha aiutato a riconoscere in mia moglie (1Cor 9,5) la sua immagine.*

Riconoscere l'immagine di Dio nell'altra non è stato frutto di un momento, di un unico gesto. E' stato il frutto di una storia fatta di pazienza, di fatica, di attesa...”.

Ma, indubbiamente, tutto nasce da un movimento del cuore, da una scintilla che ci spinge fuori di noi verso l'altro... E' un momento meraviglioso, quello dell'innamoramento. Ti porta fuori da te e l'altro/a sembrano meravigliosi. Pensateci. Noi, in effetti, c'innamoriamo continuamente: di un progetto, del nostro Movimento, degli amici, di un film... E rispetto a queste realtà siamo spinti a giocare fino in fondo, con tutti i nostri sensi... Da qui inizia un cammino splendido, a volte molto faticoso e tortuoso. Quello dell'imparare a vivere quotidianamente con un sentimento che ci supera sempre, che ci riempie tanto da apparire a volte incontrollabile...

L'inizio di questo cammino mi sembra possa essere rappresentato da un testo del Cantico dei Cantici che ci ricorda l'esperienza dell'innamorarsi, un momento in cui tutti i nostri sensi si dirigono spontaneamente verso una specifica persona...

*Cantico dei cantici,
che è di Salomone.
Mi baci con i baci della sua bocca!
Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino.
Per la fragranza sono inebrianti i tuoi
profumi,
profumo olezzante è il tuo nome,*

*per questo le giovinette ti amano.
Attirami dietro a te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze:
gioiremo e ci rallegheremo per te,
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.
A ragione ti amano!*

(Ct 1,1-4)

Il Cantico vuole essere una celebrazione dell'amore umano che è l'immagine per eccellenza dell'amore divino. Dio ci ama come un amante, come l'amata l'amato e viceversa.

Il Cantico si apre con l'espressione di un desiderio. La ragazza che di fronte al ragazzo con impeto chiede: *baciarmi con i baci della tua bocca*. L'uomo è davvero uomo dei desideri e la donna è donna dei desideri. Qui c'è innanzitutto il desiderio fondamentale da parte della ragazza di essere baciata dal suo ragazzo le cui "carezze sono migliori, più dolci del vino".

Desiderare è l'esatto contrario del "tutto e subito". Chi dice "tutto e subito" non desidera, è uno che ha soltanto dei bisogni e si muove per soddisfarli. Egli non conosce l'arte del differire, l'arte dell'attesa e non conoscerà mai lo stupore. Innamorandoci noi desideriamo –non "esigiamo"!- l'altro: il suo sguardo, il suo bacio, le sue carezze...

L'amata invoca il *bacio* perché esso è segno del volto contro volto, esprime l'ebbrezza del faccia a faccia. Nel bacio c'è davvero l'alterità celebrata. Nel bacio io accetto il mio viso nell'alterità dell'altro. Nel Cantico il bacio appare come l'inizio della celebrazione dell'amore.

La ragazza pensa ai baci, ma poi si apre a un'esperienza che totalizza i *cinque sensi*. Si entra nell'immaginario, nel mondo delle figure e dei simboli perché tutto si nutre di desiderio. Così questa ragazza che vede il volto dell'amato, occhio contro occhio, che pensa di gustare attraverso la bocca il suo bacio, a un certo punto pensa alle carezze.

La *carezza* dopo il bacio è lo strumento più straordinario come preludio all'amore perché è davvero la "passeggiata" sull'altro: è poter sentire l'altro con il tatto, è celebrare la presenza fisica dell'altro come altro da me...

Fragranza soavissima è il tuo odore, altra esperienza nell'amore, l'odore dell'altro; noi tutti abbiamo un odore che gioca tantissimo nell'unione e nella convergenza delle persone...

L'innamoramento è il momento in cui tutti i miei sensi si dirigono verso quella precisa persona: vista, gusto, olfatto, tatto, udito... E' la spinta che ci muove verso l'altro. Ma è anche ciò che spinge ognuno di noi verso Dio... E' l'esperienza che vi auguriamo di fare continuamente!

Dio ci ama in questo modo: potremmo dire che Dio è l'"eterno innamorato" che non distoglie mai da noi lo sguardo. Uno sguardo che si realizza in continui gesti d'amore, lo sguardo dell'innamorato che ama senza sosta, ininterrottamente, per sempre.

Una grazia da chiedere

*Chiedo al Signore la grazia
di gustare il suo sguardo innamorato su di me
e d'innamorarmi di Lui.*

DELL'AMORE...

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Femminile e maschile

Tre canzoni, due delle quali "al femminile", dicono un certo modo di essere donne e di essere uomini. Possono essere utilizzate dai Responsabili per fare confrontare sia i ragazzi che le ragazze su determinati stereotipi per arrivare a fare emergere quale sia l'immagine di maschile e di femminile che essi hanno in mente.

Ci fanno compagnia certe lettere d'amore, parole che restano con noi. E non andiamo via, ma nascondiamo del dolore che scivola, lo sentiremo poi. Abbiamo troppa fantasia e se diciamo una bugia è una mancata verità che prima o poi succederà. Cambia il vento ma noi no e se ci trasformiamo un po' è per la voglia di piacere a chi c'è già, o potrà arrivare a stare con noi.

Siamo così. È difficile spiegare certe giornate amare. Lascia stare, tanto ci potrai trovare qui, con le nostre notti bianche, ma non saremo stanche neanche quando ti diremo ancora un altro "sì".

In fretta vanno via delle giornate senza fine, silenzi: che familiarità! E lasciano una scia le frasi da bambine che tornano, ma chi le ascolterà... E dalle macchine per noi i complimenti dei playboy, ma non li sentiamo più, se c'è chi non ce li fa più. Cambia il vento ma noi no, e se ci confondiamo un po' è per la voglia di capire chi non riesce più a parlare ancora con noi.

Siamo così. Dolcemente complicate, sempre più emozionate, delicate... Ma potrai trovarci ancora qui. Nelle sere tempestose portaci delle rose, nuove cose e ti diremo ancora un altro "sì".

(Fiorella Mannoia, *Quello che le donne non dicono*)

Sono stata anch'io bambina
Di mio padre innamorata
Per lui sbaglio sempre e sono
La sua figlia sgangherata
Ho provato a conquistarlo
E non ci sono mai riuscita
E lottato per cambiarlo
Ci vorrebbe un'altra vita.

La pazienza delle donne incomincia a quell'età
Quando nascono in famiglia quelle mezze ostilità
E ti perdi dentro a un cinema
A sognare di andar via
Con il primo che ti capita e ti dice una bugia.

Gli uomini non cambiano
Prima parlano d'amore e poi ti lasciano da sola.
Gli uomini ti cambiano
E tu piangi mille notti di perché.
Invece, gli uomini ti uccidono
E con gli amici vanno a ridere di te. [...]

Ma perché gli uomini che nascono sono figli delle donne,
ma non sono come noi
Amore, gli uomini che cambiano
Sono quasi un ideale che non c'è.
Sono quelli innamorati come te.

(Mia Martini, *Gli uomini non cambiano*)

Ho mille e più poesie, scritte da donne che erano mie, ma le ho già lasciate, ancora innamorate, e c'ho un cassetto pieno delle loro lettere ordinate di sole lamentele, ma io non voglio rimanere intrappolato in una delle loro ragnatele, mese dopo mese, diventerei fedele, ma tanto non ci crede più nessuno alla favola di donne chiuse in casa mentre l'uomo va al lavoro! No, è solo un'invenzione, le donne le ho capite perché sono come loro: romantico e sensibile, ma pure capriccioso, passare le giornate insieme a loro, e l'unico interesse è avere un uomo... Sono uguali!! Gli uomini e le donne sono uguali!! Sono uguali!! Gli uomini e le donne sono uguali!!

(Cesare Cremonini, *Gli uomini e le donne sono uguali*)

Imparare ad amare

Un mito da sfatare fra i giovani è che l'amore "o c'è o non c'è" e che "così come nasce, può morire". Di fatto l'amore è invece il frutto di una cura e un'attenzione costanti nel tempo e ha bisogno di tempi lunghi per crescere e maturare. Alcuni testi, la maggior parte tratti da canzoni che i ragazzi ascoltano, ci parlano esattamente di questo.

Il terzo errore che porta alla convinzione che non vi sia nulla da imparare in materia d'amore, è la confusione tra l'esperienza iniziale d'innamorarsi e lo stato permanente di essere innamorati. Se due persone che erano estranee lasciano improvvisamente cadere la parete che le divideva, e si sentono

vicine, unite, questo attimo di unione è una delle emozioni più eccitanti della vita. E' ancora più meravigliosa e miracolosa per chi è vissuto solo, isolato, senza affetti. Il miracolo di questa intimità improvvisa è spesso facilitato se coincide, o se inizia, con l'attrazione sessuale. Tuttavia, questo tipo d'amore è per la sua stessa natura un amore non duraturo. Via via che due soggetti diventano bene affiatati, la loro intimità perde sempre più il suo carattere miracoloso, finché il loro antagonismo, i loro screzi, la reciproca sopportazione uccidono ciò che resta dell'eccitamento iniziale. Eppure, all'inizio, essi non sanno questo; scambiano l'intensità dell'infatuazione, il folle amore che li lega, per la prova dell'intensità del loro sentimento, mentre potrebbe solo provare l'intensità della loro solitudine. Questo atteggiamento – che niente è più facile che amare – ha continuato a essere il concetto prevalente sull'amore, a onta dell'enorme evidenza del contrario. Non vi è impresa o attività che sia iniziata con simili speranze e illusioni, e che tuttavia cada così regolarmente, come l'amore. Se ciò avvenisse per qualsiasi altra attività si sarebbe impazienti di conoscere le ragioni del fallimento, o d'imparare a comportarsi meglio, oppure si abbandonerebbe quell'attività. Ma l'ultima ipotesi è improbabile, in materia d'amore. Soltanto un mezzo sembra esista per evitare il fallimento del proprio amore: esaminare le ragioni e studiare il significato della parola "amore". Il primo passo è di convincersi che l'amore è un'arte così come la vita è un'arte: se vogliamo sapere come amare dobbiamo procedere allo stesso modo come se volessimo imparare qualsiasi altra arte, come la musica, la pittura, oppure la medicina o l'ingegneria...

(E.Fromm, *L'arte d'amare*)

Se io fossi stato un po' meno distante un po' meno orgoglioso se lei fosse stata un po' meno gelosa un po' meno nervosa un po' meno che... Ma se io, se lei, se io, se lei, se io, se lei... Ma se noi avessimo dato all'amore la giusta importanza, l'impegno e il valore! Se noi... Amare vuol dire anche a volte annullarsi per dare qualcosa in più, ma se io, se lei, se io, se lei...

(Biagio Antonacci, *Se io se lei*)

Io non ti prometto qualcosa che non ho. Quello che non sono non posso esserlo, anche se so che c'è chi dice: "Per quieto vivere bisogna sempre fingere". Non posso giurare che ogni giorno sarò bello, eccezionale, allegro, sensibile, fantastico ci saranno dei giorni grigi ma passeranno sai spero che tu mi capirai. Nella buona sorte e nelle avversità, nelle gioie e nelle difficoltà se tu ci sarai io ci sarò.

So che nelle fiabe succede sempre che su un cavallo bianco arriva un principe e porta la bella al castello si sposano e sarà amore per l'eternità. Solo che la vita non è proprio così. A volte è complicata come una lunga corsa a ostacoli dove non ti puoi ritirare, soltanto correre con chi ti ama accanto a te. Nella buona sorte e nelle avversità, nelle gioie e nelle difficoltà se tu ci sarai io ci sarò.

Giuro ti prometto che io mi impegnerò io farò di tutto però se il mondo col suo delirio riuscirà ad entrare e far danni ti prego dimmi che combatterai insieme a me Nella buona sorte e nelle avversità, nelle gioie e nelle difficoltà se tu ci sarai io ci sarò. Nella buona sorte e nelle avversità, nelle gioie e nelle difficoltà se tu ci sarai io ci sarò.

(883, *Io ci sarò*)

Una regola: non tradire mai, è una regola d'amore; una regola: non arrendersi nei momenti di dolore; una regola è resistere se la gelosia ti uccide; una regola è non fingere, è una regola d'amore.

Io ci sarò, tu ci sarai, hai quello che non ho. Bisogna vivere così, con i pregi e con i limiti... Io ci sarò, tu ci sarai e il sole ci rifletterà nell'infinito, dentro gli occhi tuoi sei, sei luce dentro i sogni miei.

Una regola: non pretendere, è una regola d'amore; una regola: è la libertà di decidere col cuore; una regola: non avere mai troppe regole d'amore; una regola, forse l'unica è di amarsi un po' per sempre.

(Paolo Meneguzzi, *Una regola d'amore*)

Amore e libertà

Una delle caratteristiche dell'amore autentico è certamente il suo essere gratuito, libero nel suo accogliere, quanto più illimitato possibile nel suo donarsi. E se tale amore può sembrare impossibile è solo perché si dimentica che esso è l'amore che riceviamo da Dio.

La felicità vera si trova nell'amore disinteressato, in un amore che cresce quanto più si dona, e in questo donarsi non vi è mai fine e quindi illimitata è la felicità che esso racchiude in potenza. Donarsi all'infinito: ecco la legge della vita intima di Dio. Egli ha fatto del dono di noi stessi la legge della nostra esistenza: ecco perché amando gli altri amiamo meglio noi stessi.

Non basta all'amore di essere partecipato, bisogna che sia partecipato liberamente, perché nella costrizione non vi può mai essere felicità. Un amore disinteressato che si riserva su un oggetto egoista non da una felicità completa: non perché l'amore abbia bisogno, per amare, di ricambio o di ricompensa, ma perché l'amore riposa nella felicità dell'amato. E se questi riceve l'amore egoisticamente, l'amante non è soddisfatto, perché vede che il suo amore non è riuscito di rendere felice l'amato, non ha risvegliato in lui la capacità di amare senza egoismo.

Di qui il paradosso che l'amore disinteressato può riposare completamente solo in un amore perfettamente ricambiato: perché sa che la sola vera pace si trova in un amore che non cerca se stesso. Un tale amore accetta di essere amato disinteressatamente per amore di colui che ama e, nel fare così, perfeziona se stesso. Il dono dell'amore è il dono della potenza e della capacità di amare e quindi darlo in pieno vuol dire anche riceverlo. Così lo si può conservare solo se lo si dona e lo si può donare perfettamente solo se lo si riceve.

(Thomas Merton, *Nessun uomo è un'isola*)

L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. E' a se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo. Amo per amare. Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine, se riportato alla sua sorgente. Di là sempre prende alimento per continuare a soccorrere. L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, alla pari [...] Sebbene infatti la creatura ami meno, perché inferiore, tuttavia, se ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto.

(San Bernardo, *Discorsi sul Cantico dei Cantici* n.83,4-6)

Perché finisce un amore?

In poche, semplici parole un autore del nostro tempo descrive bene cosa accade quando, nella coppia, uno dei due si innamora non dell'altro, ma dell'immagine che dell'altro si è costruita.

Ho meditato molto su questo incontro, che non ho raccontato a nessuno. Credo di averne scoperto la chiave. L'incontro fu reale, ma l'altro parlò con me in un sogno e per questo mi ha potuto dimenticare. Io parlai con lui durante la veglia e il ricordo mi tormenta ancora. L'altro mi sognò, ma non mi sognò rigorosamente.

(Jorge Luis Borges, *L'altro* in: *Il libro di sabbia*)

Dio ha iscritto l'amore dentro di noi

Nella complementarità fra uomo e donna, nella tensione che li fa desiderare e incontrare, nella relazione d'amore che essi riescono a costruire giorno dopo giorno c'è una scintilla dell'amore di Dio.

Signore, vorrei amare, ho bisogno d'amare. Tutto il mio essere non è che desiderio: il mio cuore, il mio corpo, si protendono nella notte verso uno sconosciuto da amare. Le mie braccia brancicano nell'aria verso uno sconosciuto da amare. Sono solo mentre vorrei essere due. Parlo e nessuno è presente ad ascoltarmi. Vivo e nessuno coglie la mia vita. Perché essere così ricco e non aver nessuno da arricchire? Donde viene quest'amore? Dove va? Vorrei amare, Signore, ho bisogno d'amare. Ecco stasera, Signore, tutto il mio amore inutilizzato.

Ascolta, mio caro, fermati, fa', in silenzio, un lungo pellegrinaggio fino in fondo al tuo cuore. Cammina lungo il tuo amore nuovo, così come si risale un ruscello per scoprirne la sorgente. E al termine, laggiù in fondo, nell'infinito mistero della tua anima turbata, mi incontrerai, perché io mi chiamo Amore piccolo, ed Io non sono altro che Amore, da sempre. E l'amore è in te. Io ti ho fatto per amare, per amare eternamente. Ed il tuo amore sarà un altro te stesso. Lei sta cercando. Rassicurati, è già sulla tua strada, in cammino da sempre, sulla strada del mio Amore. Bisogna aspettare il suo passaggio, lei si avvicina, tu ti avvicini, vi riconoscerete, perché Io ho fatto il suo corpo per te, ho creato il tuo per lei, ho fatto il tuo cuore per lei, ho creato il suo per te, e voi vi state ricercando nella notte, nella mia notte che diventerà luce se voi avrete fiducia in Me.

Conservati per lei, piccolo mio, come lei si conserva per te. Io vi custodirò l'uno per l'altra, e, giacché hai fame d'amore, ho posto sul tuo cammino tutti i tuoi fratelli da amare. Credimi, è un lungo tirocinio l'amore, e non vi sono diverse specie di amore: amare, vuol sempre solo dire abbandonare se stessi per

darsi agli altri

(Michel Quoist, *Preghiera dell'adolescente*)

Se ti sei innamorato una volta, sai ormai distinguere la vita da ciò che è supporto biologico e sentimentalismo, sai ormai distinguere la vita dalla sopravvivenza. Sai che la sopravvivenza significa vita senza senso e sensibilità, una morte strisciante: mangi il pane e non ti tieni in piedi, bevi acqua e non ti disseti, tocchi le cose e non le senti al tatto, annusi il fiore e il suo profumo non arriva alla tua anima. Se però l'amato è accanto a te, tutto, improvvisamente, risorge, e la vita ti inonda con tale forza che ritieni il vaso d'argilla della tua esistenza incapace a sostenerla. Tale piena della vita è l'eros. Non parlo di sentimentalismi e di slanci mistici, ma della vita, che solo allora diventa reale e tangibile, come se fossero cadute squame dai tuoi occhi e tutto, attorno a te, si manifestasse per la prima volta, ogni suono venisse udito per la prima volta, e il tatto fremesse di gioia alla prima percezione delle cose. Tale eros non è privilegio né dei virtuosi né dei saggi, è offerto a tutti, con pari possibilità. Ed è la sola pregustazione del Regno, il solo reale superamento della morte. Perché solo se esci dal tuo Io, sia pure per gli occhi belli di una zingara, sai cosa domandi a Dio e perché corri dietro di Lui.

(Christos Yannaras, *Variazione sul Cantico dei Cantici*)

Quando ci si sposa

Non abbiamo dedicato particolare spazio al tema del matrimonio su questo numero di MegResponsabili poiché sappiamo che, generalmente, gli orizzonti dei ragazzi ai quali ci rivolgiamo sono, a motivo della loro età, più vicini nel tempo. Bastino, per farne un accenno, le bellissime parole con cui Bonhoeffer si rivolge a una coppia di amici che stanno per sposarsi e quelle con cui un grande autore russo descrive la felicità coniugale .

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco. Ha maggiore dignità e maggior potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo e ne divenite responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarvi, che vi stabilisce come strumento della vita. E' il matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore. Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità. E' una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*)

Se una volta c'è stato l'amore, se per amore ci si è sposati, perché dovrebbe passare l'amore? E' forse impossibile alimentarlo? Di rado accade che non si possa alimentarlo. Il primo amore coniugale passa, è vero, ma poi viene un amore ancora migliore. Allora ci si unisce nell'animo, tutti gli affari si decidono in comune; non si hanno segreti l'uno per l'altro. E quando vengono i figli, ogni momento, anche il più difficile, sembra una felicità... Come potrebbero allora il padre e la madre non unirsi ancora più strettamente?

(Fjodor Dostojevskij, *Memorie del sottosuolo*)

Il tema di questo numero è vasto da affrontare e richiede di applicare di volta in volta un'attenzione particolare alla situazione concreta che vivono le persone alle quali ci rivolgiamo. Ci pare comunque opportuno che alcuni punti vadano in ogni caso tenuti presenti, e cioè che:

- *Dio ha creato l'uomo come essere sessuato;*
- *la sessualità è una componente fondamentale della persona, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano;*
- *le complementarità fisiche e psicologiche di uomini e donne sono interamente orientate all'amore;*
- *ogni forma di amore, anche la semplice amicizia, sarà sempre connotata da questa caratterizzazione maschile e femminile;*
- *occorre stare in guardia dai due pericolosi estremi: vedere la sessualità come un tabù, oppure banalizzarla, riducendo all'esercizio di esse ogni relazione affettiva di coppia.*

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica "Hanno detto" al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

Proponiamo di leggere insieme e poi fare rappresentare ai bambini il brano di *Genesi 2, 20-25*. Il Responsabile dovrà aiutarli a porre l'accento su alcune cose: che uomini e donne sono stati creati da Dio simili, ma non uguali, affinché si completassero a vicenda;

1ª proposta: Maschio e femmina li creò

OBIETTIVO: Poiché è certamente prematuro parlare di rapporto di coppia a bambini delle elementari, il nostro obiettivo con loro diventa quello di costruire una rete di significati all'interno dei quali essi imparino a rapportarsi con l'altro sesso, basandosi soprattutto sulla presa di coscienza, sulla valorizzazione e sul rispetto delle differenze. Un passo importante può essere rappresentato dal diventare consapevoli delle identità femminile e maschile, così come sono stati pensati da sempre da Dio.

Viene proposto ai bambini di dividersi fra maschi e femmine in due gruppi distinti e distanti anche rispetto allo spazio che occupano (l'ideale, per sottolineare l'incontro che avverrà solo alla fine della riunione, sarebbe che occupassero due stanze differenti). Ciascuno dei due gruppi avrà l'incarico, con l'aiuto di un Responsabile, di esprimere in alcune frasi quelle caratteristiche che sembrano contraddistinguere meglio il proprio sesso riportandole su due cartelloni dal titolo, rispettivamente: *Essere femmina significa...*, *Essere maschio significa...*. In questo elenco potranno comparire aspetti legati al corpo, alle espressioni emotive, ai comportamenti, ai ruoli sociali...

Una volta terminato il lavoro, i gruppi si scambiano i cartelloni e prendono visione del lavoro compiuto dagli amici/dalle amiche del gruppo opposto. Il Responsabile legge a ciascun gruppo, a voce alta, il brano della creazione dell'uomo di *Genesi 1,26-27*. Poi assegna ai due gruppi il compito di "creare" l'uomo e la donna attraverso un disegno: i bambini disegneranno la donna e le bambine l'uomo, attenendosi alle caratteristiche che sono state elencate sui cartelloni e facendo attenzione a realizzare due disegni delle stesse dimensioni (è un accorgimento utile per il segno finale).

Al termine del lavoro il Resp. riunisce i due gruppi nella stessa stanza e fa notare come la Bibbia ponga un rapporto stretto tra l'essere creati «a immagine di Dio» e il fatto di essere «maschio e femmina». Siccome Dio non è né maschio né femmina, cosa vorrà dire questo? La somiglianza consiste nel fatto che l'uomo assomiglia al suo creatore solo se si pone in relazione con qualcun altro. E, in particolare, siccome Dio è amore, il legame che fa somigliare noi uomini a Dio è proprio il legame d'amore. Per questo il Signore non vuole che l'uomo sia solo e gli pone vicino la donna. Perché possa realizzare quel rapporto di amicizia, di rispetto, di solidarietà che lo rende simile a Lui.

Il segno finale sarà quello di mettere vicine le due figure create dai bambini, incollandole come se si dessero la mano. Quindi, disponendosi alternativamente maschi e femmine, i bambini si metteranno intorno alla "coppia" formata dai due disegni e, dandosi la mano, leggeranno la seguente preghiera:

L'amore umano è questo: un eterno canto di gioia, di meraviglia e di ringraziamento di fronte al dono da parte di Dio di un'altra persona che mi fa più ricco e mi completa. Una tenera carezza, appena impercettibile, segnala una presenza. Con un semplice gesto di rispettosa condivisione un mio fratello, una mia sorella mi infonde coraggio, mi dice "siamo insieme". Grazie Signore per queste mani capaci di esprimere più delle parole.

Poi, in silenzio, ogni bambina/bambino dà una carezza al suo vicino di destra.

2ª proposta: Come ci vede l'altro...

OBIETTIVO: *se nella riunione precedente c'è stato il tentativo di fare scoprire ai bambini come vedono se stessi gli appartenenti al sesso opposto, in questo incontro si cercherà di capire come si viene visti da essi, nel bene e nel male, per poi arrivare a capire le possibilità di integrarsi vicendevolmente.*

Viene proposto un gioco che si chiama "Bambini e bambine", nel corso del quale si scoprirà: che cosa pensano i bambini delle bambine, che cosa apprezzano in loro, che cosa li disturba. Naturalmente emergerà anche il contrario, cioè: che cosa pensano le bambine dei bambini, che cosa apprezzano in loro, che cosa dà loro fastidio.

Ci si divide anche questa volta, per sesso, in due gruppi. Ogni gruppo riceverà due grandi fogli su cui scrivere le seguenti frasi:

Che cosa ci piace delle femmine/dei maschi.... Che cosa non ci piace delle femmine/dei maschi.

Ogni gruppo scriverà il suo parere, le sue opinioni. Ad esempio, le bambine potranno scrivere sul primo foglio: -Nei bambini apprezziamo il coraggio, l'amore per lo sport... E sul secondo foglio potrebbero scrivere: -I bambini non ci piacciono quando si arrabbiano con noi, ci prendono in giro, fanno i duri...

Poi si torna in cerchio. Le bambine si metteranno in mezzo al cerchio e i bambini si siederanno tutt'intorno dopo avere consegnato loro i due fogli che hanno riempito. Una di loro li leggerà a voce alta. Poi tutte insieme, con l'aiuto del Resp., li commenteranno sulla traccia di alcune domande:

- *Che cosa pensate di ciò che i bambini apprezzano o non apprezzano in voi?*
- *Siete d'accordo con loro?*
- *Vi sentite comprese da loro?*

I bambini ascolteranno attentamente gli interventi, senza però intervenire. Dopo che tutte le bambine avranno parlato, andranno al centro i bambini e faranno le stesse cose.

Al termine tutti condivideranno sull'esperienza dopo avere riflettuto in silenzio per qualche minuto:

- *Mi è piaciuto questo gioco?*
- *I bambini e le bambine di questo gruppo vanno d'accordo tra di loro?*
- *Che differenze ci sono tra le opinioni delle bambine e quelle dei bambini?*
- *Che cosa hanno in comune?*
- *Penso che i bambini abbiano imparato qualcosa di nuovo?*
- *E le bambine?*
- *In quanto maschio o femmina, dopo ciò che ho ascoltato, penso che sarebbe giusto modificare qualcosa del mio comportamento? Che cosa?* (Su questa ultima domanda ciascuno è invitato a scrivere una breve preghiera in cui chiedere aiuto al Signore per realizzare questo desiderio di cambiamento)

In un secondo momento il gruppo è invitato a produrre una breve storia con due personaggi, uno maschile ed uno femminile. Inizia il Responsabile con il classico "C'erano una volta due bambini", trovando due nomi significativi rispetto a quanto è emerso dalla discussione (ad esempio: Bulletto e Permalosa; oppure: Dolcina e Gransportivo...) e un'ambientazione entro la quale si può svolgere l'azione. Uno dopo l'altro, ogni bambino, tenendo conto di quanto emerso dalla condivisione, aggiunge una frase al racconto che, va detto in anticipo, dovrà avere un "lieto fine". Il Responsabile segnerà tutte le frasi su un cartellone e, al termine, ogni bambino potrà fare un disegno che illustri una fase del racconto.

La riunione può terminare con la recita in comune, ad alta voce, delle preghiere realizzate nel tempo di silenzio. (Liberamente adattato da K. W. VOPEL, *Giochi di interazione per bambini e ragazzi*, vol. 4, Edizioni Elle Di Ci, Torino).

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica "Hanno detto" al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

1ª proposta: Che cos'è maschile, e che cos'è femminile?

OBIETTIVO: riflettere su come la società di oggi interpreta il ruolo femminile e quello maschile e confrontarsi con questi modelli per capire meglio in che cosa consiste la propria femminilità o mascolinità ed eventualmente scegliere di mutare alcuni atteggiamenti che appaiono "imposti" dall'esterno.

Preparare (o darlo la settimana prima come compito ai ragazzi) la registrazione di interviste che riguardino l'essere uomini e donne oggi. Le persone intervistate possono anche essere divise in fasce d'età (adulti, giovani, ragazzi) in modo da poter fare poi una comparazione tra i diversi modi di pensare. Può essere di aiuto anche la registrazione di una serie di spot pubblicitari in cui sia evidenziata la definizione rigida dei ruoli sessuali. In un primo momento della riunione i ragazzi si confrontano e condividono su quanto hanno visto e/o ascoltato.

- *Ti riconosci in qualcuno di questi "ritratti"? Di quanto hai ascoltato, cosa pensi che sia vero, corrispondente alla realtà? Che cosa, invece, non ti piace del modo in cui è stato tratteggiato il sesso a cui appartieni? E in che cosa non sei d'accordo su come è stato descritto il sesso opposto al tuo?*

Dopo la condivisione, il Responsabile può fare ascoltare qualcuna delle canzoni che sono state pubblicate sul numero estivo di MegResponsabili sull'"affettività" e, lasciandole come sottofondo, invita i ragazzi a riflettere personalmente su come essi pensano alle persone dell'altro sesso, ai discorsi che fanno con gli amici, con le amiche, quando parlano di ragazzi/ragazze del sesso opposto o, ancora, quando magari incontrano qualcuno che li attrae...

- *Cosa ti colpisce di lei/ lui? Come sei solito/a descrivere questa persona agli amici? Dici forse che è buona, paziente, intelligente, o guardi qualche cosa d'altro? Quali qualità vorresti che avesse il tuo ragazzo/la tua ragazza? Quali parole, quali gesti useresti per fargli/le capire che ti piace?*

Al termine del lavoro individuale, chi se la sente può esprimere ad alta voce le proprie riflessioni.

Quindi le ragazze realizzano con la carta crespata e il filo di ferro dei fiori colorati; i ragazzi, su delle palline da ping pong, disegnano delle losanghe nere, facendole diventare in tal modo dei mini palloni da calcio. Questi oggetti verranno quindi scambiati fra i ragazzi e le ragazze come segno di disponibilità da parte di ciascuno ad abbandonare gli stereotipi e quale impegno a volere camminare in direzione dell'altro. Ciò avverrà all'interno di un tempo di raccoglimento davanti al crocifisso o a un'icona, che avrà come tema di preghiera la pagina biblica di Tobia 8,4-8 adattata per i ragazzi:

«Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci crescere insieme lungo le strade della vita». E dissero insieme: «Amen, amen!».

2ª proposta: Il desiderio di innamorarsi

OBIETTIVO: Anche se i nostri ragazzi sono molto giovani, vale la pena cominciare anche con loro a parlare d'amore di coppia. Partendo dalle loro esperienze, dai primi innamoramenti, iniziamo a tracciare, date le esperienze della prima riunione, un primo "abc" delle relazioni affettive fra uomini e donne.

La riunione ha inizio con la distribuzione di un foglio sul quale sono riportate le dichiarazioni di alcuni ragazzi e di alcune ragazze fra gli 11 e i 13 anni, scaricate da un blog in internet.

La mia prima cotta è nata l'anno scorso: mi sono innamorato di una ragazzina della mia stessa età. Devo dire che per me non è stato un colpo di fulmine, anzi prima di capire ciò che mi stava succedendo ci sono voluti ben tre anni. All'inizio ero timido e non ne parlavo con nessuno, poi un giorno decisi di dirle tutto; così mi avvicinai e le raccontai quello che sentivo, poi scappai via. Il giorno dopo mi avvicinai a lei con un regalo che lei accettò... Non

mi sembrava vero e ne fui felicissimo, ma la felicità svanì quando scoprii che a lei piaceva un altro ragazzo. Dopo questa amara scoperta mi chiusi in me stesso, ma dopo averne parlato con un amico decisi di rimettermi in 'carreggiata' e ancora oggi cerco in tutti i modi di conquistarla...

Quando una ragazza come me si sente cercata da un ragazzo, vi assicuro che per l'emozione non capisce più niente e per il piacere impazzisce... Se lo incontro per strada comincio a sudare e lo stomaco mi si stringe, la mia salivazione è azzerata. Il cuore accelera e mi intoppa la gola, le guance mi si infuocano (che rabbia!), mentre il sudore mi imperla la fronte e inumidisce le mani

Certe volte divento litigiosa, per esempio nei confronti di un'amica che sembra aver preso una cotta nei confronti del ragazzo che piace a me.

I difetti della ragazza che ci ha incantati possono essere molti, ma quando si ama una persona non si riesce a vederne nemmeno uno.

Ai miei genitori a volte non dico niente perché ho paura che mi prendano in giro, altre volte mi confido con loro.

Si prova una sensazione bellissima... Ho voglia di parlarne con papà e mamma.

E' proprio come una tempesta che prima ti illumina in qualche modo con il fulmine, poi ti scuote con il tuono. Si prova confusione nella testa, gioia e nello stesso tempo ti prende la paura di non essere ricambiato. Le gambe tremano, il cuore comincia a correre a cento all'ora... E' molto difficile per me parlare della prima cotta, perché ho paura di essere preso in giro.

Io divento nervoso e mi capita di dimenticare le cose, la mia testa viaggia proprio fra le nuvole.

Mi è capitato di prendere due o tre cotte 'scottanti', però dopo qualche mese i miei gusti sono cambiati; ma forse è giusto così perché vedo nelle ragazze aspetti belli ed altri negativi... Forse devo crescere un po' per riuscire a fare un po' di ordine in me e nella mia testa...

Notai qualcosa di speciale in lei e ne rimasi colpito...Così ogni volta che la guardavo, mi sentivo più innamorato...Non volevo dirlo a nessuno perché mi vergognavo troppo...Ma fu meraviglioso perché finalmente mi piaceva qualcuno... Ne parlai con il mio migliore amico.

Io finora non ho provato nessuna 'cotta'...Penso che se mi innamorassi non riuscirei a parlare in modo normale e direi forse solo stupidaggini...Comunque se un giorno arriverà per me la cotta, lo direi subito a papà e mamma perché da loro vorrei dei suggerimenti che mi facciano sentire meglio.

Il Responsabile lascia a ciascuno un tempo di silenzio per leggere e selezionare, sottolineandole, le affermazioni che, in qualche modo, richiamano qualche sua esperienza. E' importante, poi, lasciare parlare i ragazzi fra loro affinché si sentano incoraggiati a raccontare le proprie esperienze e i propri sentimenti. Trascorso il tempo di condivisione, a ciascuno verrà consegnato un foglio sui bordi del quale sono stati fatti dei fori, per simulare una pellicola fotografica. Su di esso ognuno dovrà disegnare il proprio ragazzo, la propria ragazza ideale. Sarà bene anche aggiungere qualche frase che specifichi meglio le doti caratteriali. Terminato il compito, tutti i disegni verranno incollati insieme, per formare il nastro di un film...

Proviamo a guardarlo un po' dall'interno, l'innamoramento. Vi troviamo il desiderio di avvicinarsi all'altro sesso, di scoprirlo, ma anche molta paura di farlo: come sarà questo estraneo, cosa penserà di me, quali saranno le sue reazioni, potrò fidarmi o no... Vi troviamo una forte spinta a sperimentare nuovi modi di essere e di sentire. E anche la necessità, per crescere, di spostare i bisogni di vicinanza, di appartenenza, di dipendenza su qualcuno che non sia nostra madre o nostro padre. Cogliamo nell'altro, nell'altra, un qualche segnale, una qualche caratteristica che si presta a proiettarci sopra, proprio come una pellicola su uno schermo, tutto un complesso di immagini già pronte dentro di noi. Ed ecco che l'altro non è più un estraneo, è uno che pensa, sente, vede come se fosse un'unica persona con me. E' stato trasformato in un essere dotato proprio di quelle caratteristiche ideali che cerco e desidero. Ma se l'amore si fermasse qui...

Il termine della riunione lo si impegna nel comporre, singolarmente o a coppie, una poesia/preghiera che parli dell'amore e del proprio desiderio di sapere apprezzare e amare nell'altro/nell'altra ciò che è e non ciò che noi vorremmo che fosse. Le preghiere composte verranno attaccate su un cartellone sul quale è riportato il brano di Genesi 1,26-27. Il Responsabile spiega che Dio, che ci ama e che ci ha creati per amore, ha voluto che nella relazione d'amore fra uomini e donne fosse inscritto un tratto della sua identità. E' per questo che l'amore fra uomo e donna, anche nell'ambito di un'amicizia sincera, quando è vissuto profondamente e autenticamente, è "immagine e somiglianza" dell'amore di Dio.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica "Hanno detto" al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

1ª proposta: Maschio e femmina ci creò

OBIETTIVO: porre l'accento sul fatto che la differenza sessuale, sia a livello fisico che su quello della personalità, fa parte del progetto d'amore che Dio ha sognato per l'uomo.

Per introdurre l'argomento, ascoltiamo insieme le prime tre canzoni citate a pag 11, consegnando a ciascuno una fotocopia delle parti di testi che abbiamo riportato. Quindi tentiamo di far dire ai ragazzi, a mo' di *brainstorming*, quali sono le caratteristiche fisiche e psicologiche che, secondo loro, differenziano l'uomo e la donna. Proviamo anche a sollecitarli nell'individuare quelle che essi ritengono biologicamente innate e quelle determinate dall'educazione ricevuta. Per introdurre l'argomento può essere d'aiuto una prima fase di riflessione personale che parta dalle provocazioni riportate qui di seguito.

Gli uomini usano un linguaggio diretto ed esplicito. Le donne sono indirette e implicite.

Gli uomini non amano chiedere spiegazioni. Le donne non se ne preoccupano.

I maschi tendono a dare risposte. Le donne tendono a fare domande.

Gli uomini evitano argomenti personali e preferiscono discutere di fatti. Le donne partono piuttosto dal personale per poi riportarlo ai fatti generali.

Gli uomini tendono ad assomigliare a quello che fanno. Le donne piuttosto fanno assomigliare a loro le cose che le circondano.

Gli uomini

Le donne.....

Un ulteriore stimolo per la riflessione potrà essere costituito dal mettere a disposizione un certo numero di riviste affinché ciascuno possa ritagliare immagini o titoli che facciano esplicito riferimento al mondo maschile e a quello femminile, che potranno essere successivamente incollate su due distinti cartelloni.

Sulla base di quanto emerso può essere avviata una condivisione al termine della quale il Responsabile proporrà un momento di preghiera su Genesi 1,27;2,18-23. Siamo diversi, è vero, ma è Dio che ci ha voluti così, affinché insieme, nella relazione d'amore, noi potessimo assomigliare a Lui. Mantenendo un clima di preghiera e di raccoglimento, a ciascuno viene consegnato un panetto di das con il quale modellare una scultura che rappresenti in un simbolo il maschile e il femminile insieme, così come immaginiamo che Dio li abbia sognati. Un gesto finale potrebbe essere quello di far donare dalle ragazze ai ragazzi e viceversa la propria scultura.

2ª proposta: Cotta o innamoramento?

OBIETTIVO: tentare di fare luce, insieme ai ragazzi, sui vari gradi di coinvolgimento che investono una relazione di coppia.

Si parte con un piccolo test da fare individualmente.

1. Cotta è

- a) un atteggiamento per apparire più grandi
- b) un impegno serio, subito
- c) una tappa verso la maturazione affettiva

2. Ho già provato cosa significa cotta

- a) e ho imparato a darle il giusto peso
- b) perché me lo hanno raccontato gli amici
- c) non mi capita mai: io amo subito!

3. E l'amore ?

- a) alla mia età? Mi basta stare con lui/lei
- b) viene dopo la cotta, ma non sempre

c) è un fiore che sboccia e va curato

4. Imparerò ad amare...

- a) se imparerò a volere il bene dell'altro
- b) ma io sono già capace !
- c) ci penserò poi: intanto sto con lui/lei.

PUNTEGGIO

	1	2	3	4
A)	3	5	1	5
B)	1	3	3	1
C)	5	1	5	3

Segna con una crocetta la tua risposta e somma i punti ottenuti.

Da 4 a 10 punti

Attenzione: forse scambi la cotta con l'amore. Sono due cose ben diverse: la cotta potrebbe diventare amore, ma potrebbe anche svanire nel nulla

Da 11 a 17 punti

Sembri in bilico, come uno che non sa da che parte stare. Prepara il cuore all'amore: quando arriverà quello vero, lo saprai riconoscere.

Da 18 a 20 punti

Sai che la cotta è preludio per qualcosa di più grande. Sai che l'amore si conquista giorno per giorno. La felicità non è lontana, anche se faticosa e impegnativa da raggiungere.

Facciamo ora un confronto fra cotta e innamoramento chiedendo ai ragazzi di esprimere le possibili differenze e congruenze... Scriviamo tutto su di un cartellone diviso a metà. Della cotta certamente si potrà dire che è passeggera, ha un'importanza relativa, è breve... Dell'innamoramento, che è un sentimento molto forte che coinvolge profondamente e ci fa sentire il desiderio di condividere tutto con l'altro...

Dopo aver lasciato un congruo tempo di discussione e di condivisione il Responsabile tira le fila della discussione. Per far sì che quella del Responsabile non sia una "predica" inascoltata, il suo intervento può essere preceduto dall'ascolto di due canzoni che i ragazzi certamente conoscono e che bene esprimono due diversi atteggiamenti che possono caratterizzare un rapporto di coppia: "La cura" di Franco Battiato e "Cade la pioggia" dei Negramaro. Facendo riferimento alle riunioni fatte dall'inizio dell'anno, il Resp. sottolinea che anche l'amore di coppia -come ogni rapporto d'amore- presuppone il dono di sé all'altro, il prendersi cura di lui, il dare il meglio di sé gratuitamente, senza aspettarsi nulla in cambio. Questo vale sempre, anche a 15/16anni. E in questa prospettiva facciamo rientrare anche tutto l'aspetto della genitalità e quindi dell'amore e del rispetto per il nostro corpo e per quello altrui. L'adolescenza è infatti l'età della scoperta di sé, del proprio corpo e di quello degli altri. E' l'età in cui incominciano a riconoscere le differenze nella struttura fisica e psicologica tra uomo e donna. Si desidera mettere in gioco tutta la propria carica di affetti ed emozioni. Si è chiamati a muovere i primi passi in un'arte difficile ma meravigliosa: saper amare. Bisogna fare attenzione a non sprecare questa occasione unica. Certo, questo non è un discorso "di moda". Chi la pensa così viene facilmente preso in giro. Ma, a rifletterci bene, e per una volta pensando solo a se stessi, nel nostro profondo sceglieremmo di avere vicino un ragazzo, una ragazza che investe tutto se stesso/a nella relazione con noi (sentimenti, progetti, sogni, corporeità, vita...), o qualcuno che ci sceglie solo perché sono carina/o, simpatica/o e, appena il batticuore finisce, è pronto a scaricarmi? Per concludere il discorso si consegna a ciascuno una fotocopia dei due testi che vanno sotto il titolo "Dio ha inscritto l'amore dentro di noi" a pagina 14.

Ci si divide quindi in due gruppi, il gruppo delle ragazze e quello dei ragazzi, e a ciascuno dei due si dà il compito di scrivere, alla luce di quanto detto, ascoltato e letto, una "Lettera d'amore". Al termine del lavoro i due gruppi si scambiano le lettere e ognuno legge quella dell'altro. Per evitare facili risate e battute, va sottolineato che l'ascolto della lettura di entrambe le lettere sarà l'espressione della completa disponibilità e accoglienza del "mondo" emotivo, affettivo, psicologico dell'altro e quindi andrà fatto senza nessuna forma di commento. La lettura a cori alterni del Cantico 2,8-17, con un tempo di preghiera personale e di risonanze da parte dei ragazzi potrà concludere l'incontro

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-TESTIMONI (18 – 23 anni)

Le comunità di questa branca sono invitate a leggere attentamente l'editoriale che apre il sussidio e di dedicare ad esso un congruo tempo di riflessione personale e quindi di condivisione. Ci sembra inoltre opportuno che un'altra riunione venga dedicata alla catechesi sul corpo pubblicata nelle ultime pagine. Per pregare insieme, infine, potrà essere di aiuto il testo evangelico di Marco e la traccia che segue, presentati a pag. 9.

Continuiamo con la pubblicazione di alcuni stralci di una dettagliata catechesi sul significato sponsale del corpo che Giovanni Paolo II tenne durante le udienze del mercoledì nel 1980. Sollecitiamo i Responsabili e le comunità dei pre-T a leggerlo e a farne oggetto di riflessione, condivisione e preghiera.

LA TEOLOGIA DEL CORPO

Significato della vergogna originale nei rapporti interpersonali uomo-donna

1. Parlando della nascita della concupiscenza nell'uomo, in base al libro della Genesi, abbiamo analizzato il significato originario della vergogna, che apparve col primo peccato. L'analisi della vergogna, alla luce del racconto biblico, ci consente di comprendere ancora più a fondo quale significato essa abbia per l'insieme dei rapporti interpersonali uomo-donna. Il capitolo terzo della Genesi dimostra senza alcun dubbio che quella vergogna apparve nel reciproco rapporto dell'uomo con la donna e che tale rapporto, per causa della vergogna stessa subì una radicale trasformazione. E poiché essa nacque nei loro cuori insieme con la concupiscenza del corpo, l'analisi della vergogna originaria ci permette contemporaneamente di esaminare *in quale rapporto rimane tale concupiscenza rispetto alla comunione delle persone*, che dal principio è stata concessa e assegnata come compito all'uomo e alla donna per il fatto di essere stati creati "ad immagine di Dio". Quindi, l'ulteriore tappa dello studio sulla concupiscenza, che "al principio" si era manifestata attraverso la vergogna dell'uomo e della donna, secondo *Genesi 3*, è l'analisi dell'insaziabilità dell'unione, cioè della comunione delle persone, che doveva essere espressa anche dai loro corpi, secondo la propria specifica mascolinità e femminilità.

2. Soprattutto, dunque, questa vergogna che, secondo la narrazione biblica, induce l'uomo e la donna a nascondere reciprocamente i propri corpi ed in specie la loro differenziazione sessuale, conferma che si è infranta quella capacità originaria di comunicare reciprocamente se stessi, di cui parla *Genesi 2,25*. Il radicale cambiamento del significato della nudità originaria ci lascia supporre trasformazioni negative di tutto il rapporto interpersonale uomo-donna. Quella *reciproca comunione nell'umanità stessa mediante il corpo* e mediante la sua mascolinità e femminilità, che aveva una così forte risonanza nel passo precedente della narrazione jahvista (cf. *Gen 2,23-25*), viene in questo momento *sconvolta*: come se il corpo, nella sua mascolinità e femminilità, cessasse di costituire l'"insospettabile" substrato della comunione delle persone, come se la sua originaria funzione fosse "messa in dubbio" nella coscienza dell'uomo e della donna. Spariscono la semplicità e la "purezza" dell'esperienza originaria, che facilitava una singolare pienezza nel reciproco comunicare se stessi. Ovviamente, i progenitori non cessarono di *comunicare a vicenda* attraverso il corpo e i suoi movimenti, gesti, espressioni; ma sparì la semplice e diretta comunione di sé connessa con l'esperienza originaria della reciproca nudità. Quasi all'improvviso, apparve nella loro coscienza una soglia invalicabile, che limitava l'originaria "donazione di sé" all'altro, in pieno affidamento a tutto ciò che costituiva la propria identità e, al tempo stesso, diversità, da un lato femminile, dall'altro maschile. La diversità, ovvero la differenza del sesso maschile e femminile, fu bruscamente sentita e compresa come elemento di reciproca contrapposizione di persone. Ciò viene attestato dalla concisa espressione di *Genesi 3,7*: "Si accorsero di essere nudi", e dal suo contesto immediato. Tutto ciò fa parte anche dell'analisi della prima vergogna. Il libro della Genesi non soltanto ne delinea l'origine nell'essere umano, ma consente anche di svelare i suoi gradi in entrambi, nell'uomo e nella donna.

Il chiudersi della capacità di una piena comunione reciproca

3. *Il chiudersi della capacità di una piena comunione reciproca*, che si manifesta come pudore sessuale, ci consente di meglio intendere l'originario valore del significato unificante del corpo. Non si può infatti comprendere altrimenti quel rispettivo chiudersi, ovvero la vergogna, se non in rapporto al significato che il corpo, nella sua femminilità e mascolinità, aveva anteriormente per l'uomo nello stato di innocenza

originaria. Quel significato unificante va inteso non soltanto riguardo all'unità, che l'uomo e la donna, come coniugi, dovevano costituire, diventando "una sola carne" (*Gen 2,24*) attraverso l'atto coniugale, ma anche in riferimento alla stessa "comunione delle persone", che era stata la dimensione propria dell'esistenza dell'uomo e della donna nel mistero della creazione. Il corpo nella sua mascolinità e femminilità costituiva il "substrato" peculiare di tale comunione personale. Il pudore sessuale, di cui tratta *Genesi 3,7*, attesta la perdita dell'originaria certezza che il corpo umano, attraverso la sua mascolinità e femminilità, sia proprio quel "substrato" della comunione delle persone, che "semplicemente" la esprima, che serva alla sua realizzazione (e così anche al completamento dell'"immagine di Dio" nel mondo visibile). Questo stato di coscienza di entrambi ha forti ripercussioni nell'ulteriore contesto di *Genesi 3*, di cui tra breve ci occuperemo. Se l'uomo, dopo il peccato originale, aveva perduto per così dire il senso dell'immagine di Dio in sé, ciò si è manifestato con la vergogna del corpo (cf. praesertim *Gen 3,10-11*). *Quella vergogna, invadendo la relazione uomo-donna nella sua totalità, si è manifestata con lo squilibrio dell'originario significato dell'unità corporea, cioè del corpo quale "substrato" peculiare della comunione delle persone.* Come se il profilo personale della mascolinità e femminilità, che prima metteva in evidenza il significato del corpo per una piena comunione delle persone, cedesse il posto soltanto alla sensazione della "sessualità" rispetto all'altro essere umano. E come se la sessualità diventasse "ostacolo" nel rapporto personale dell'uomo con la donna. Celandola reciprocamente, secondo *Genesi 3,7*, entrambi la esprimono quasi per istinto.

4. Questa è, ad un tempo, come la "seconda" scoperta del sesso, che nella narrazione biblica differisce radicalmente dalla prima. L'intero contesto del racconto comprova che questa nuova scoperta distingue l'uomo "storico" della concupiscenza (anzi, della triplice concupiscenza) dall'uomo dell'innocenza originaria. In quale rapporto si pone la concupiscenza, ed in particolare la concupiscenza della carne, rispetto alla comunione delle persone mediata dal corpo, dalla sua mascolinità e femminilità, cioè rispetto alla comunione assegnata, "dal principio", all'uomo dal Creatore? Ecco l'interrogativo che bisogna porsi, precisamente riguardo "al principio", circa l'esperienza della vergogna, a cui si riferisce il racconto biblico. La vergogna, come già abbiamo osservato, si manifesta nella narrazione di *Genesi 3* come sintomo del distacco dell'uomo dall'amore, di cui era partecipe nel mistero della creazione secondo l'espressione giovannea: quello che "viene dal Padre". "Quello che è nel mondo", cioè la concupiscenza, porta con sé una quasi costitutiva difficoltà di immedesimazione col proprio corpo; e non soltanto nell'ambito della propria soggettività, ma ancor più riguardo alla soggettività dell'altro essere umano: della donna per l'uomo, dell'uomo per la donna.

5. Di qui la necessità di nascondersi davanti all'"altro" col proprio corpo, con ciò che determina la propria femminilità/mascolinità. Questa necessità dimostra la fondamentale mancanza di affidamento, il che di per sé indica il crollo dell'originario rapporto "di comunione". Appunto il riguardo alla soggettività dell'altro, ed insieme alla propria soggettività, ha suscitato in questa nuova situazione, cioè nel contesto della concupiscenza, l'esigenza di nascondersi, di cui parla *Genesi 3,7*.

E precisamente qui ci sembra di riscoprire un significato più profondo del pudore "sessuale" ed anche il pieno significato di quel fenomeno, a cui si richiama il testo biblico per rilevare il confine tra l'uomo della innocenza originaria e l'uomo "storico" della concupiscenza.

(Giovanni Paolo II, dalle *Udienze Generali di mercoledì, 4 giugno 1980*)